

Poli: si spera in un Polo

MONDOVI

(r.f.) - Il Politecnico ci riprova. Come già accennato sugli scorsi numeri, c'è voglia di ripartire, per l'Ateneo monregalese, dopo lo smacco dei "tagli" del Senato accademico. Il passaggio dell'ormai ex-rettore Francesco Profumo alla presidenza del CNR, la realizzazione del nuovo Laboratorio per l'analisi delle acque (in modo che il Poli sia veramente e finalmente "a servizio" del territorio) sono segnali importanti, a cui sembra aggiungersi l'esito dell'incontro di venerdì mattina a Cuneo, a tema "Decentramenti universitari". «Rinasce il Politecnico

di Mondovì - è l'entusiastica dichiarazione del sindaco, Stefano Viglione - con nuovi contenuti: si mantiene viva l'attività formativa, con l'auspicio che ciò possa essere la base per ospitare nuovamente, in futuro, anche la didattica universitaria tradizionale». Didattica che per ora è... "tele" (e solo sulla carta) stando alle decisioni del Senato accademico che chiusero le porte alla didattica tradizionale nelle sedi decentrate: lezioni frontali in archivio, spazio alle nuove tecnologie. Una iniziativa alla quale, per ora, non si è dato corso. Al tavolo di lavoro convocato in Provincia erano presenti Marco

Gilli, il qualità di prorettore del Poli (tra l'altro, tra i papabili successori di Profumo), il sindaco Viglione per il Comune di Mondovì, l'assessore Licia Viscusi per la Provincia, Guido Bessone e Silvano Curretti per la Fondazione CRC (entrambi di nomina monregalese), oltre ai funzionari del Centro Studi e al direttore di Confindustria Luigi Asteggianno. Proprio la partecipazione dei partner del mondo economico (compresa la Camera di Commercio) è sempre stata indicata come una delle chiavi di rilancio del Poli a Mondovì. «Una vera Università del territorio, che vede uniti nel medesimo obiettivo gli enti, il mondo dell'impresa (Confindustria) e quello della formazione (Politecnico). Non più il Politecnico tradizionale, ma una sua evoluzione tecnologica con un'offerta formativa alternativa. Una nuova formula che è la chiave per rilanciare la vocazione universitaria di Mondovì e non disperdere il patrimonio acquisito in questi anni». Le linee di intervento per un "Polo provinciale" del Politecnico comprendono l'attivazione di una struttura decentrata di supporto agli studenti (SDSS) tesa a fornire, già a partire da quest'anno accademico, a Mondovì un modello di apprendimento attivo e collaborativo che prevede sia una parte a distanza, che una a diretto contatto con il docente; la realizzazione - previo il finanziamento della Regione Piemonte (peraltro non presente al tavolo) - di master sull'ingegneria delle acque, meccanica e energia in stretta collaborazione con il mondo delle imprese; adeguamento delle infrastrutture della sede di Mondovì alle nuove attività. Si punterà ovviamente molto sul Laboratorio delle acque, e sull'avvio di un'attività - di concerto con la Regione Piemonte ed i Ministeri interessati - finalizzata alla realizzazione di corsi professionalizzanti post-secondari (ITS) su tematiche coerenti con lo sviluppo socio economico e le prerogative del territorio provinciale.